



## SCAVI ARCHEOLOGICI DI CONTRADA MURATORE (CASTELLANA SICULA)

MATTEO VALENTINO<sup>1</sup> - STEFANO VASSALLO<sup>2</sup>

*The village, situated in the territory of Castellana Sicula, has been known for many decades because of the presence of archaeological remains related to a settlement of Imperial and Byzantine age. The new investigations carried out by the Soprintendenza allowed to explore two areas, highlighting an architectural complex with a large apsidal space, probably with thermal functions, and some rooms used as warehouses in which, in a layer of destruction, many transport amphoras and other artifacts dating from the 5<sup>th</sup> and 6<sup>th</sup> century BC were found. Two funerary hypogeic complexes with graves of Late Antiquity were also explored. The settlement of Muratore is probably to be identified as a small village, inhabited between Roman Empire until Byzantine age, located along the major road linking Palermo to the eastern and central part of Sicily, to the South of Madonie and Nebrodi.*



In contrada Muratore, nel territorio di Castellana Sicula, la Soprintendenza di Palermo ha realizzato negli anni 2000/2001 e 2008 tre campagne di scavo nell'ambito dei lavori di sistemazione del parco suburbano del comune, che hanno fornito, nella prospettiva di avviare indagini sistematiche, utili indicazioni preliminari sulla consistenza e sullo stato di conservazione di uno dei più importanti insediamenti di età tardo antica della Sicilia centro-settentrionale <sup>3</sup> (fig. 1).

Il sito archeologico di contrada Muratore (fig. 2), situato nella borgata di Calcarelli, era noto da diversi decenni per la presenza di una villa definita "rustica" da Paolino Mingazzini, che ne dette notizia alla fine degli anni trenta del secolo scorso <sup>4</sup>.

Inoltre, in questa località è stato rinvenuto, nel 1949, un importante tesoretto di 12 solidi aurei, conciati a Costantinopoli tra Teodosio e Giustiniano; la cronologia del suo seppellimento si può indicare, pertanto, nel secondo venticinquennio del VI secolo <sup>5</sup>.

Più recentemente, nel 1994, l'Università di Palermo, in collaborazione con questa Soprintendenza <sup>6</sup>, ha effettuato alcuni saggi esplorativi, nell'area di un parco giochi nella frazione di Calcarelli, non distante dai nostri scavi, che hanno messo in luce diversi e consistenti scarichi di ceramica databile prevalentemente tra IV e V sec. d.C. Questi rinvenimenti sono stati messi in relazione all'attività di "una fornace di laterizi" da collegare ai resti della vicina villa segnalata da Mingazzini e oggetto delle nostre indagini, i cui risultati si presentano in questa sede (fig. 3). Infine, si segnala che uno studio preliminare su un gruppo di anfore di età tardo antica, rinvenute nelle ricerche del 2000-2001, è in corso di pubblicazione <sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Collaboratore esterno Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo – email: [matvalentino@yahoo.it](mailto:matvalentino@yahoo.it)

<sup>2</sup> Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo, Via P. Calvi 13, 90139 Palermo; tel. 0917071455; e-mail: [vassallo.stefano@gmail.com](mailto:vassallo.stefano@gmail.com)

<sup>3</sup> La ricerca si svolta in piena collaborazione con il Comune di Castellana Sicula, che ha interamente finanziato lo scavo. Hanno collaborato allo scavo i dott. Maria Teresa Rondinella e il dott. Salvatore Fontana. I rilievi sono stati realizzati: aree 1 e 2 dall'arch. Luciano Inguaggiato, ambiente funerario ipogeico da Salvatore Fontana.

<sup>4</sup> MINGAZZINI, 1939; MINGAZZINI 1940.

<sup>5</sup> TUSA 1966.

<sup>6</sup> PANCUCCI 1997.

<sup>7</sup> Si tratta di un progetto congiunto del CNR e del CNRS sulle importazioni di ceramiche africane nella Sicilia Romana, a cura di M. BONIFAY, C. CAPELLI e D. MALFITANA.



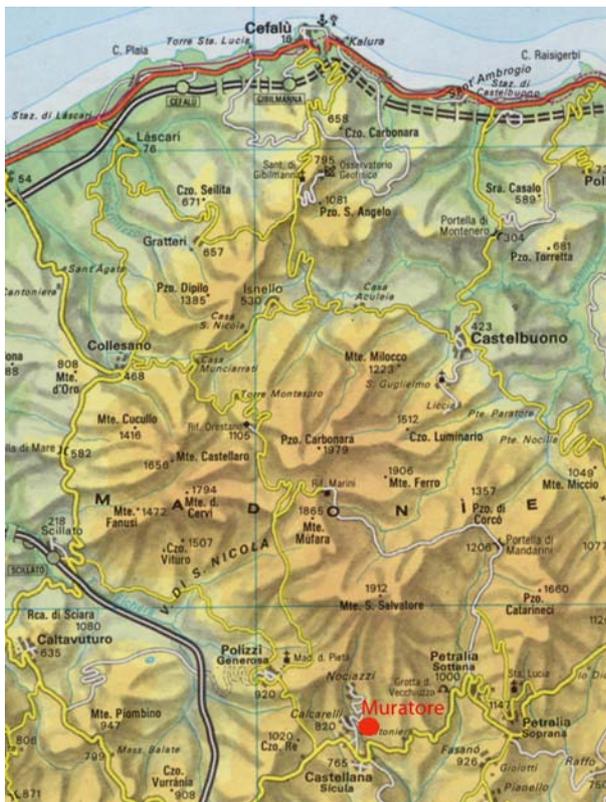


Fig. 1 L'area delle Madonie con la localizzazione di Muratore

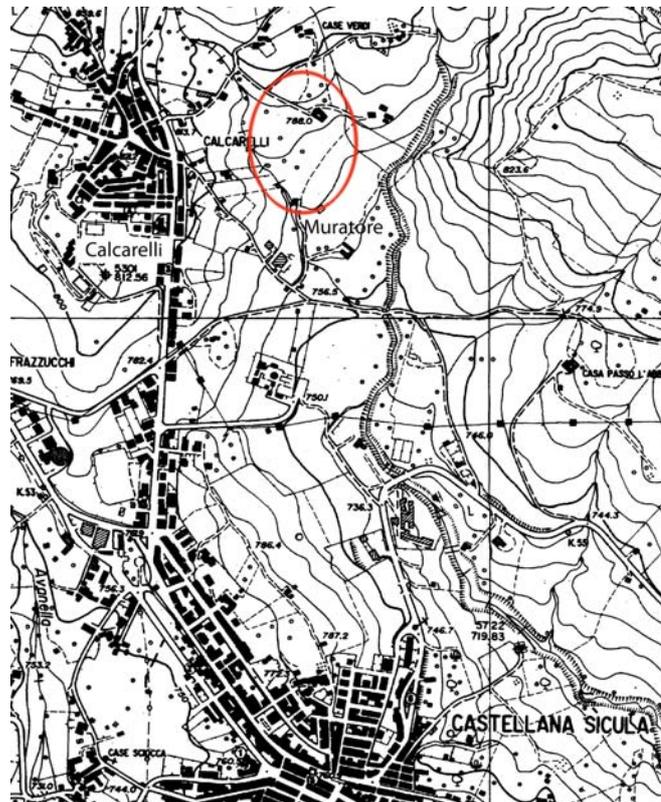


Fig. 2 Territorio di Castellana Sicula con l'indicazione dell'area archeologica



Fig. 3 L'area 1 prima dello scavo

## IL SITO

Il sito tardo antico di Muratore è situato a circa 785 metri slm; l'area, delimitata ad Ovest del torrente Muratore, è caratterizzata da terreni fertili posti in lieve pendio con ampi spazi pianeggianti (fig. 4). La superficie interessata da resti archeologici sembra estendersi, allo stato attuale delle ricerche, per circa un ettaro. Nel tratto più a monte vi sono alcuni affioramenti di roccia, utilizzati in antico per realizzare, almeno in due casi, ambienti ipogeici funerari con tombe plurime a fossa o con tracce di scavi da collegare, probabilmente, con usi di tipo agricolo.

Le nostre indagini si sono concentrate su tre differenti aree, le prime due interessate da strutture murarie, la terza da un gruppo di tombe ipogeiche (fig. 5).

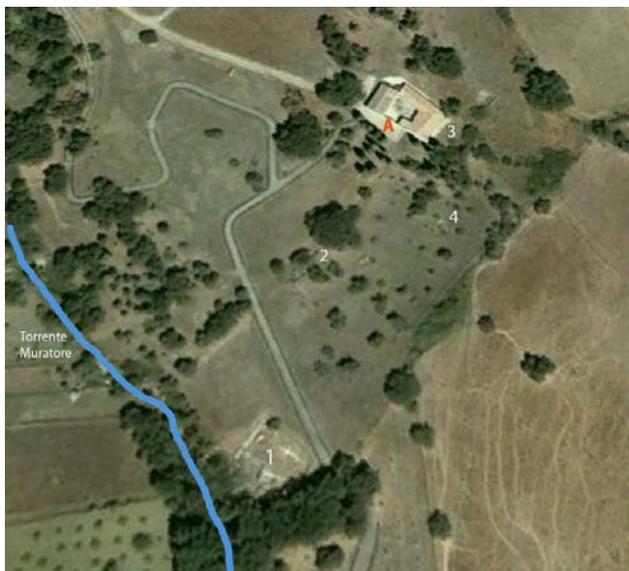


Fig. 4 Fotografia aerea del sito archeologico: A – caseggiato, attuale sede del museo; 1 – Area 1; 2 – Area 2; 3 – Ipogeo 1; 4 – Ipogeo 2



Fig. 5 L'area archeologica: 1 – Caseggiato, attuale sede del Museo; 2 – Area 1; 3 – Area 2; 4 – Ipogeo 2

### Area 1

L'area di scavo 1, estesa circa 14 m N-S e 23 m E-O, è ubicata immediatamente a ridosso del torrente Muratore; già da prima delle nostre ricerche affioravano in superficie resti murari di un grande ambiente, la cui tecnica e planimetria facevano ipotizzare la presenza di un grande edificio di età antica (figg. 11-12). Sono stati parzialmente messi in luce i resti un edificio di forma quadrangolare, di cui sono stati chiariti i limiti nord, est e sud, mentre resta ancora da definire quello ovest (fig. 6). L'indagine si è limitata all'esplorazione dei livelli superficiali, al fine di mettere in luce il più possibile lo sviluppo planimetrico della costruzione, rimandando alle future indagini l'approfondimento stratigrafico. I muri sono realizzati con pietre di varia natura, legate con malta di colore biancastro.



Fig. 6 Area 1: l'ambiente absidato veduta da N/E

L'edificio presenta sui lati un corridoio ad U, lungo circa 12 m, delimitato da muri ben conservati - a tratti anche per un'altezza di circa 1,80 m - ed è caratterizzato nella parte ovest da un pavimento a lastroni (figg. 7-8). Il corridoio, largo mediamente 1,80 m, si sviluppa lungo tutto il lato nord/ovest e per un breve tratto su quelli nord/est e sud/ovest (fig. 9); sul lato nord si attesta ad un muro che delimita un grande vano del quale è stato possibile mettere in luce l'angolo nord/est, definito da un'abside centrale (fig. 10).



**Fig. 7 Area 1: "corridoio" in corso di scavo**



**Fig. 8 Area 1: veduta del "corridoio" da Sud**



**Fig. 10 Area 1: angolo nord-est dell'edificio absidato**



**Fig. 9 Area 1: veduta del "corridoio" da Nord**

Allo stato attuale dello scavo (considerato che non sono ancora chiari i livelli pavimentali) non è possibile essere certi della funzione di questo edificio, che, tuttavia, sulla base della planimetria (fig. 11), della presenza di tubi fittili inseriti nello spessore della muratura esterna e del coccio pesto, che riveste parte delle pareti, potrebbe essere messo in relazione ad un complesso termale. Si segnala, inoltre, il rinvenimento negli strati superficiali di numerose tessere di mosaico (biancastre), che attestano la presenza di pavimenti musivi (fig. 12). L'edificio, nella sua prima definizione strutturale, sembra databile in età imperiale, ma una cronologia più precisa potrà essere fissata soltanto con ulteriori indagini (figg. 13-14).

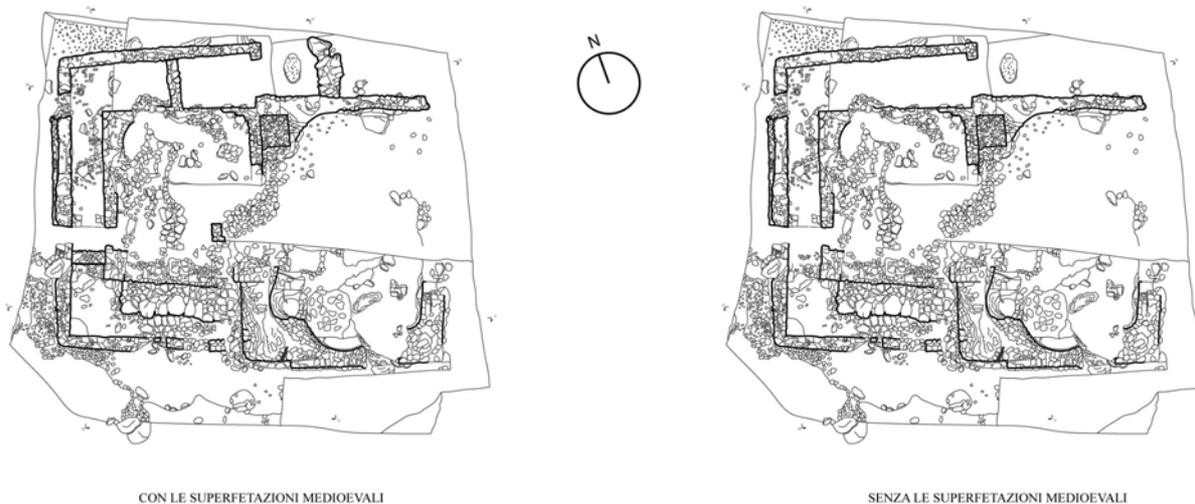


Fig. 11 Planimetria dell'edificio nell'area 1 con e senza le strutture medievali

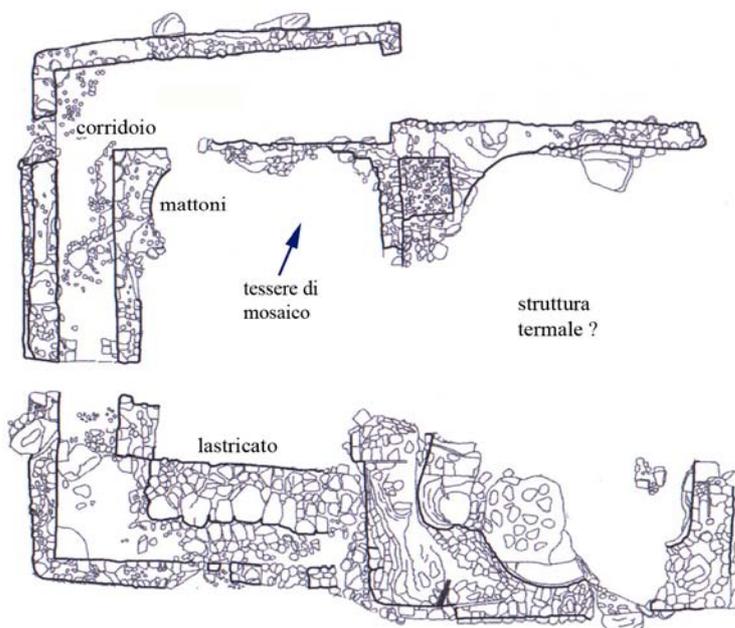


Fig. 12 Planimetria dell'edificio nella fase Romano imperiale



Fig. 13 Area 1: tazza monoansata, dal "corridoio"



Fig. 14 Area 1: spillone d'osso, dal "corridoio"

Ancora poco chiara la planimetria interna dell'edificio, che sembra avere subito, dopo la prima fase costruttiva una serie di rimaneggiamenti e diverse utilizzazioni, fino ad età islamico/normanna, come attestato dal rinvenimento di un *follis* normanno<sup>8</sup> e di una fornace, nella parte più meridionale dell'edificio, e di numerosi frammenti di ceramica invetriata databile tra X e XII secolo (figg. 15-16).



Fig. 15 Area 1: moneta bronzea di Ruggero II



Fig. 16 Area 1: ceramica medievale invetriata

### Area 2 (fig. 17)

Circa 30 metri a Est dell'area 1, è stata aperto un altro settore di scavo (circa 15x15 m) nel quale sono stati messi in luce quasi interamente due ambienti, inseriti in un sistema di strutture che attesta la presenza in quest'area di un fitto tessuto abitativo. I vani esplorati, sulla base dei dati di scavo, sono databili, nella loro fase di vita finale, tra fine V e VI secolo.

Al momento sono stati messi in luce i livelli finali dei due ambienti, ma è certo che questa fase, dal punto di vista planimetrico, costituisce soltanto il risultato di diverse trasformazioni architettoniche ancora da esplorare.

*Vano 2* (fig. 18): di questo ambiente, a pianta quadrangolare, sono stati esplorati parzialmente i muri che lo delimitano a NE (4,80 m) e a SO (5 m) e gran parte del pavimento, sul quale è stato messo in luce un potente crollo di tegole, al di sotto del quale sono stati rinvenuti numerosi reperti, tra i quali un elevato numero di anfore da trasporto, ceramica da cucina, lucerne e altri materiali. Le modalità di deposizione degli oggetti e l'elevata concentrazione di anfore da trasporto suggerisce di interpretare questo vano come magazzino, in vita fino alla sua distruzione, probabilmente violenta (il cumulo di tegole copriva uno spesso strato di bruciato), avvenuta tra fine V e VI secolo (fig. 19).

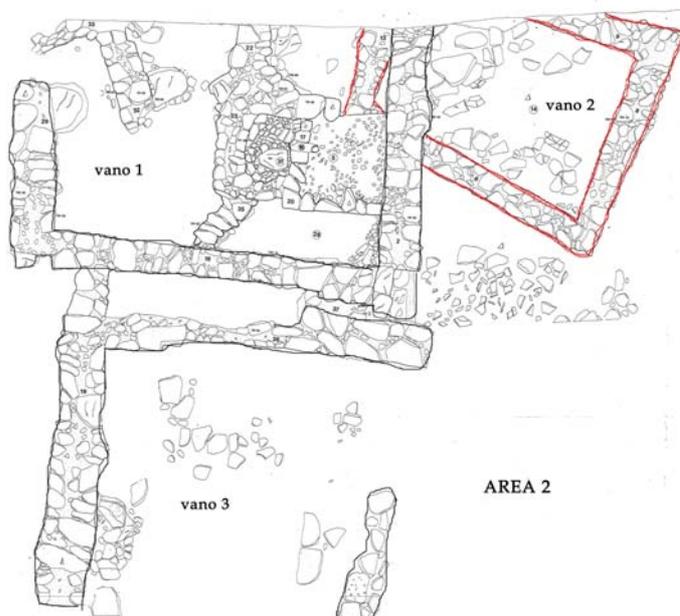
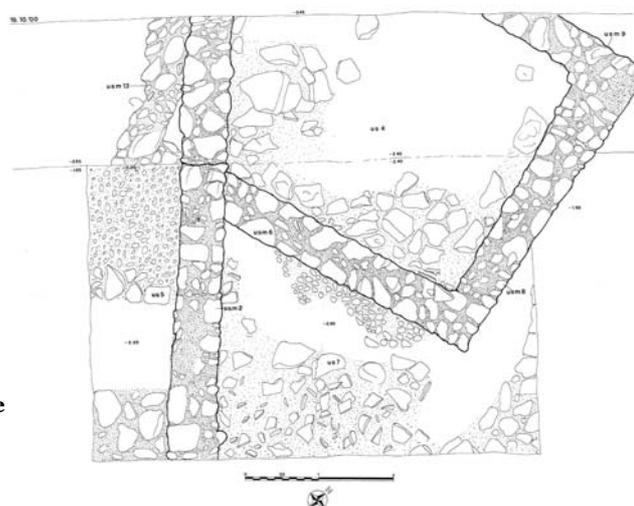


Fig. 17 Area 2: planimetria generale

Fig. 18 Area 2: planimetria vano 2



<sup>8</sup> *Follis* normanno (prima del 1140): D - Ruggero II con lungo abito in piedi, con globo nella sinistra ed una lancia nella destra; nel campo a sinistra R/II entro un cerchio di perline; R - Croce gliata, negli angoli le sigle IC XC NI KA (Spahr 54). Si ringrazia Franco D'Angelo per le informazioni fornite su questa moneta.



Fig. 19 Area 2: vano 2, le anfore da trasporto in corso di scavo

#### Reperti:

si segnalano i principali reperti rinvenuti nel vano 2<sup>9</sup>

*Anfore da trasporto:* si tratta di un gruppo omogeneo di contenitori, di produzione prevalentemente tunisina, tra cui sei esemplari del tipo Keay 57 (fig. 20), uno *spatheion* (fig. 21), oltre ad altri del tipo Keay 62 (fig. 22), Albenga 11/12, che indicano un orizzonte cronologico che si aggira intorno alla fine del V sec. d.C., mentre la presenza di due esemplari del tipo Keay 40 (fig. 23), definiscono l'ambito cronologico ai primi del VI secolo<sup>10</sup>. La coerenza cronologica del contesto è avvalorata anche dalla presenza di due *lucerne* di sigillata africana, tipo Atlante X, (del gruppo C2) che confermano la cronologia indicata sopra (figg. 24-25). Altri significativi reperti presenti nello strato di distruzione del vano sono: due brocche acrome (fig. 26); una pentola entro cui sono state recuperate alcune sementi carbonizzate<sup>11</sup>, sei monete ed un'ansa di bronzo configurata a volto maschile (fig. 27), oltre ad una serie di chiodi probabilmente facenti parte del tetto crollato.

Da segnalare la presenza in uno spazio limitrofo a questo ambiente, sul lato est, di una fossa utilizzata come scarico di rifiuti dei pasti: si tratta di un importante numero di frammenti ossei di vari animali (maiale, cinghiale, coniglio), su cui è possibile individuare i tagli della macellazione.



Fig. 20 Area 2: vano 2, anfora tipo Keay 57



Fig. 21 Area 2: vano 2, *spatheion*



Fig. 22 Area 2: vano 2, anfora tipo Keay 62



Fig. 23 Area 2: vano 2, anfora tipo Keay 40

<sup>9</sup> In parte lo strato è stato intaccato dall'azione di un mezzo meccanico, avvenuto prima del nostro intervento.

<sup>10</sup> Parte dei materiali del vano 2, in particolare le anfore, sono in corso di pubblicazione vedi nota 5.

<sup>11</sup> Resti di semi carbonizzati di *hordeum* (orzo), *vicia* o *pisum* (leguminose) e *triticum aestivum* (frumento comune), una miscela di legumi e cereali.



Figg. 24-25 Area 2: vano 2, lucerne tipo X

Fig. 26 Area 2: vano 2, brocchetta acroma

Fig. 27 Area 2: vano 2, manico bronzeo

**Vano 1** (fig. 28): a SO del vano 2 è presente un altro ambiente, parzialmente esplorato (6,50x5,20 m), caratterizzato dalla presenza di due piccole vasche, contigue, poste su due livelli differenti e collegate da un tubo fittile (fig. 29). Questa fase del vano, destinato probabilmente anch'esso ad attività domestiche, sembra coeva alla stessa fase tardo antica, tra V e VI secolo a cui si data la distruzione del vano 2 (fig. 30). Negli strati superficiali è stata rinvenuta una lucerna del tipo a piattello e cupoletta, databile intorno al X secolo (fig. 31).

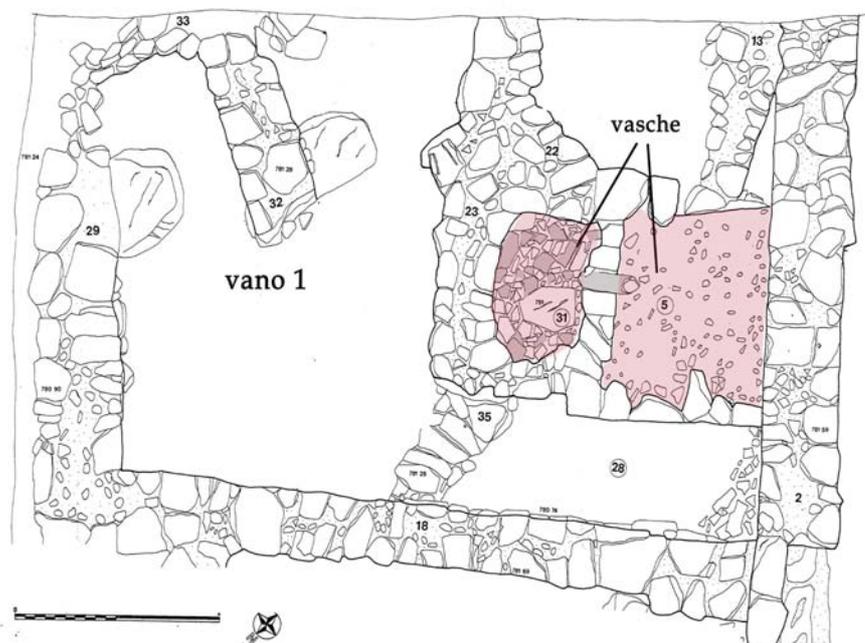


Fig. 28 Area 2: planimetria vano 1



Fig. 29 Area 2: vano 1, particolare della vasca con tubo fittile



Figg. 30-31 Area 2: vano 1, lucerna di produzione orientale e lucerna a piattello e cupoletta

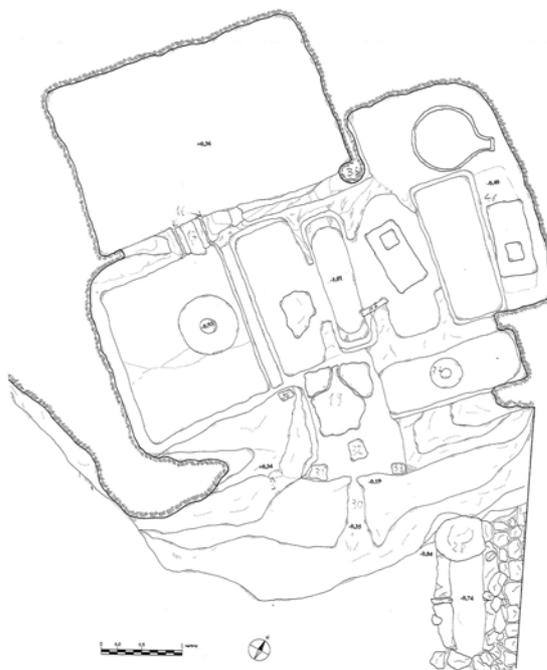
### *Ipogei funerari*

Poche decine di metri a Sud dell'area 2, si trovano due ambienti ipogeici scavati nella tenera roccia calcarea utilizzati per sepolture, probabilmente databili anch'esse in età tardo-antica con tombe a fossa, scavate nel pavimento, da mettere in relazione all'insediamento <sup>12</sup>.

Ipogeo 1: è costituito da un ampio vano, accessibile da SE, che venne inglobato in età moderna all'interno del caseggiato di Muratore, oggi Museo Archeologico di Castellana Sicula (figg. 32-33-34). L'intero ambiente, la cui volta è parzialmente crollata, è stato riutilizzato negli ultimi secoli come frantoio e in seguito, fino a pochi anni fa, come stalla. L'ipogeo, creato con destinazione funeraria, ha subito nel tempo profonde modifiche e trasformazioni per adattarlo ad attività agricole; nella parte più interna, sono state create due grandi vasche per la lavorazione di prodotti agricoli – probabilmente olive per la produzione dell'olio – scavate nel pavimento roccioso, la cui realizzazione ha comportato la distruzione nella parte nord/ovest delle tombe a fossa. Le altre tombe sono state in parte modificate o collegate, per consentire attività produttive, come attesta anche il rinvenimento di macine tra le sepolture. Da un calcolo approssimativo della superficie dell'ipogeo, si può supporre che le tombe fossero in origine una decina.

Ipogeo 2: è situato circa 10 metri a SO della fattoria; composto da numerosi loculi di varie forme e dimensioni, fu in parte modificato in età medievale e moderna per il nuovo uso a magazzino (fig. 35). Il nucleo principale risulta quello centrale, monumentalizzato con due colonne lisce che inquadrano alcuni loculi.

Ipogeo 3: scavato in uno sperone roccioso isolato, è formato solo da due loculi, posti l'uno sopra l'altro (fig. 36).



**Fig. 32 Ipogeo 1, planimetria**



**Fig. 33 Ipogeo 1**



**Fig. 34 Ipogeo 1**

<sup>12</sup> ALFANO 2007, 159-169.



**Fig. 35** L'ingresso dell'Ipogeo 2



**Fig. 36** Ipogeo 3

## CONCLUSIONI

Le più antiche tracce di frequentazione dell'insediamento di Muratore, sono documentate dal rinvenimento di alcuni sporadici frammenti di ceramica a vernice nera, databili genericamente in età ellenistica. La buona posizione del sito – lungo uno dei percorsi più importanti e consolidato nei secoli successivi del versante meridionale delle Madonie – e la presenza di un ambiente favorevole allo sviluppo di un insediamento rurale, ricco di risorse per l'esercizio di attività agro/pastorali e di legnatico, determinò probabilmente l'occupazione di questa area in un sistema di "fattorie" che si svilupparono con l'organizzazione del territorio dopo la conquista romana dell'isola, nel III sec. a.C. Attualmente, su questo versante delle Madonie, conosciamo solo pochi esempi di questo modello insediamentale, ma probabilmente la scarsità di informazioni deriva dal fatto che le ricerche di superficie sono ancora limitate. Ricordiamo, per esempio, la fattoria di Pagliuzza situata poco a Sud di Caltavuturo e la "villa" di Santa Marina, nel territorio di Petralia Soprana<sup>13</sup>; in questa fase nell'area erano vitali e fiorenti anche grandi abitati, che costituivano importanti punti di riferimento per gli insediamenti rurali sparsi nel territorio. Il più vicino è quello di Polizzi Generosa<sup>14</sup>, più distanti, ma sempre nello stesso contesto geografico, erano in vita i centri di Monte Riparato e di Monte Alburchia<sup>15</sup>.

Tra l'età romano-imperiale e l'età bizantina, a Muratore si sviluppò un insediamento di notevole estensione, la cui funzione e tipologia non sono chiaramente determinabili; la presenza di un grande edificio, probabilmente con destinazione termale, e di un tessuto fitto di strutture abitative consentono di ipotizzare l'esistenza di un piccolo borgo (*vicus*?) che godette di una certa floridezza. Forse in un primo tempo, in piena età imperiale, possiamo pensare ad una villa rustica, articolata in diverse parti con spazi residenziali e parti destinate alle attività produttive agricole. Uno dei fattori positivi, già più volte ricordati, che determinò favorevoli condizioni per lo sviluppo dell'insediamento è anche la posizione di Contrada Muratore lungo l'asse stradale EO, che costituiva una valida alternativa e per lunghi secoli, in età medievale e moderna, il principale percorso di collegamento, nella Sicilia settentrionale, tra Palermo e Messina, attraverso una serie di importanti centri abitati situati lungo la strada, i più vicini, rispetto a Muratore, verso Est, sono Petralia Soprana e Petralia Sottana, Gangi, Sperlinga e Nicosia; verso Ovest Polizzi Generosa, Caltavuturo e Termini Imerese. Probabilmente a partire da età imperiale questo tracciato si consolidò anche nella formazione di insediamenti, più o meno grandi, lungo il suo percorso.

Come termine cronologico finale, in cui l'insediamento sembra avere goduto di una certa prosperità, possiamo indicare la fase di passaggio all'età bizantina. Gli strati di distruzione violenta trovati negli ambienti dell'area 2 e la ceramica in essi contenuta ci riportano alla prima metà del VI secolo. Ancora più significativo è il tesoretto di aurei, databile tra Teodosio e Giustiniano, nel secondo venticinquennio di questo secolo, che può essere collegato alla necessità del suo proprietario di nascondere le monete in occasione di anni turbolenti, o di una grave minaccia che potrebbe anche essere stato l'episodio in cui il centro subì una profonda distruzione.

Con l'arrivo dei Bizantini, o poco dopo, forse in relazione a mutate esigenze di occupazione del territorio, o con l'innestarsi di diverse modalità di gestione delle campagne, il nostro insediamento visse una fase di crisi, come sembra suggerito dall'assenza di materiali databili tra VII e VIII – fino al X/XI secolo, età in cui si data la lucerna a piattello dell'area 2 e la ceramica invetriata rinvenuta nell'edificio dell'area 1 che attestano una qualche forma di ripresa di vita. Tuttavia, appare improbabile che in questi secoli, tra piena età bizantina e prima età islamica, il sito sia stato del tutto abbandonato, proprio per la sua ubicazione lungo una strada di primaria importanza.

Il significato dell'insediamento di Muratore in quest'area meridionale delle Madonie va letto anche in relazione alla presenza delle numerose borgate di antica data che tuttora esistono in questa zona, come Calcarelli, Nociuzzi, la stessa Castellana. Quindi appare prudente attendere la prosecuzione delle indagini per riuscire a valutare meglio le modalità del popolamento umano di tutta l'area circostante la c.da Muratore, dall'età medievale fino ai nostri giorni.

<sup>13</sup> Per la fattoria di Pagliuzza vedi MANTEGNA PANCUCCI – PANCUCCI – VASSALLO 1993. Per Santa Marina cfr. BELVEDERE – BURGIO – CUCCO cds.

<sup>14</sup> TULLIO 2005.

<sup>15</sup> Per Riparato cfr. PANCUCCI 2002; per Alburchia cfr. CUCCO 2016.

## BIBLIOGRAFIA

- BELVEDERE O., BURGIO A., CUCCO R.M. cds, *I nuovi scavi a villa Santa Marina*, in *Studi in onore di Gaetano Messineo*.
- CUCCO R.M. 2016, *Recenti scoperte archeologiche a M.te Alburchia (Gangi): le edicole rupestri di Età ellenistico romana*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*, n.1.
- MANTEGNA PANCUCCI E., PANCUCCI D., VASSALLO S. 1993, *Il ripostiglio monetale e l'insediamento rurale in località Pagliuzza*, in *Di Terra in Terra*, Palermo, pp. 141-159.
- MINGAZZINI P. 1939, *Tracce di vita romana nelle Madonie*, in *Giglio di Rocca*, pp.3-4.
- MINGAZZINI P. 1940, *Petralia Sottana (Palermo), Avanzi di villa rustica in contrada "Muratore"*, in *Notizie Scavi*, pp. 227-233.
- PANCUCCI D. 1977, *Castellana Sicula. Intervento di scavo in località Calcarelli*, in *Archeologia e Territorio*, pp. 492-493.
- PANCUCCI D. 2002, *Monte Riparato*, in *Di Terra in Terra*, Palermo, pp. 114-122.
- TULLIO A. 2005, *Il museo Archeologico di Polizzi Generosa, prima presentazione*, Palermo.
- TUSA A. 1966, *La circolazione monetaria nella Sicilia bizantina ed il ripostiglio da Castellana (Palermo)*, in *Bizantino-Sicula*, Palermo, pp. 104-110.